

La proposta del 'saggio' Bubbico: abolizione degli Enti

Macroregione del Mezzogiorno, si accende il dibattito in Campania

Grande Sud entusiasta, Caldoro frena sul progetto: lavoriamo per la coesione

di Maria Bertone

NAPOLI - Separarsi o unirsi per avere più voce in capitolo? Distingersi o uniformarsi, essere coro o voce al di fuori di esso? Si riapre il dibattito sul 'porzionamento' dello Stivale e, dopo aver passato una stagione a parlare di abolizione di province e piccoli comuni ora sotto attacco ci sono le Regioni. Il senatore **Filippo Bubbico**, uno dei 'saggi' incaricati dal presidente Napolitano, ha rilanciato l'idea della costituzione in Italia delle macroregioni, su piattaforma federale, sopprimendo le attuali venti regioni e le province tutte, tagliando tanti microcomuni.

La proposta ha scatenato il dibattito e i primi a cavalcare l'onda sono stati quelli di Grande Sud, visto che da tempo vanno sostenendo la definizione di una grande "Regione delle due Sicilie". "Sarebbe quella regione sud-europea capace di essere la cerniera tra la vecchia Europa e i mondi e i mercati nuovi emergenti", hanno detto **Gianfranco Blasi** e **Angelo Todaro**, rispettivamente parlamentare e coordinatore di Grande Sud. Pen-

sano a una 'euroregione' e dopo che il Nord, attraverso la Lega, fa sua questa convinzione, propongono un ragionamento analogo. Di questa macroregione del Sud, dovrebbero farne parte Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia. Aggiungiamo anche gran parte dell'odierno Lazio meridionale ed il Ciciliano l'area orientale dell'attuale provincia di Rieti. In pratica tutto il territorio del vecchio Regno delle Due Sicilie, invaso e annientato dai Piemontesi nel 1860. "Riaccorpate l'intero territorio meridionale non è sogno nostalgico del bel tempo che fu. Ma è risposta all'abbandono, al gap che si è creato in questi 150 anni - sostiene Grande Sud - Una regione di circa 20 milioni di abitanti, il 35% di tutta l'Italia, farebbe sentire il suo peso".

Insomma, al grido di 'l'unione fa la forza' i meridionalisti si proclamano sostenitori di un progetto che, comunque, è fatto per attirare critiche. A cominciare da quelle del presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro**: meridionalista sì, filo Grande

Sud sì, ma non separatista. "Il Mezzogiorno va considerato una risorsa per il Paese, non in una logica di separazione dal resto dell'Italia", ha commentato dopo aver peraltro già sfidato sul tema i suoi colleghi del Nord **Roberto Maroni** e **Luca Zaia**. Del resto il Governatore boccia anche l'idea di un Ministero per il Sud: "Più che un Ministero per il Mezzogiorno, si deve continuare sulla linea di quello per la Coesione territoriale. Occorre continuare a lavorare nella stessa direzione avviata prima con Fitto e successivamente con Barca". Caldoro è entusiasta della "bella squadra con Governo e presidenti di Regione" ma è decisamente per la coesione piuttosto che per la separazione. Eppure Grande Sud è convinto del bene che possa fare il progetto della macroregione visto che, scomparendo le attuali esistenti Regioni, si perderebbero poteri, clientele, assessorati, consiglieri, apparati. La Sicilia perderebbe la sua specialità e tantissimi, dicono, sarebbero i vantaggi di una gestione unitaria di tutto il Sud. "A cominciare - ribadiscono infine gli esponen-

ti di Grande Sud - da una risposta più forte al contropotere criminale. Meno spesa pubblica e più identità territoriale, la consapevolezza di costruire un futuro basato sulle proprie risorse e su un peso minore delle piccole e spesso inadeguate classi dirigenti locali". Il dibattito è entrato nel vivo, chissà quali proposte ne verranno fuori.



